

il caso

GIANCARLA MOREO

Al ministro Beatrice Lorenzin chiederanno di diffondere in rete informazioni certificate e sicure su vaccini e salute. Poi solleciteranno tempi più rapidi per la prenotazione di visite. Possibilità di sottoporsi ad esami medici fino alle 22 in tutte le città. Parola d'ordine: digitalizzare. Le mamme entrano in Parlamento.

Lo faranno il 6 giugno, per l'intera giornata, arrivando da tutta Italia. In auto o in treno, da sole o in gruppo.

Tra loro mamme avvocato, web influencer, imprenditrici, blogger. Ciò che conta è la destinazione: la Camera dei deputati, dove le madri 2.0 dialogheranno, interrogheranno e soprattutto spiegheranno che cosa voglia dire essere mamma oggi. Interlocutrici saranno quelle istituzioni che, a molte donne con figli, sembrano lontane anni-luce da chi vorrebbe vivere e lavorare in un Paese a misura di mamma, fatto di asili che funzionano bene, agevolazioni, orari flessibili e agili, organizzazione e buonsenso. Stop anche ai tre mesi consecutivi di vacanza della scuola, che mandano in crisi moltissime famiglie e definiti «un caso unico in tutta Europa».

Idee chiare in testa e smartphone nello zainetto, le



Jolanda Restano
Tre figli, imprenditrice e ricercatrice farmaceutica, è la fondatrice del sito FattoreMamma



nuove mamme, che si muovono benissimo sul web e tengono botta sui social, hanno in mente un obiettivo ambizioso: far nascere, in un luogo altamente simbolico, un'alleanza per la crescita dell'Italia. Che non sarà la Svezia e neppure la Danimarca, ma può fare buone cose. Ci vuole credere la ver-

cellese Jolanda Restano, tre figli, imprenditrice e ricercatrice farmaceutica, fondatrice di FattoreMamma, che raggiunge ogni giorno online migliaia di donne con la voglia di condividere e identificarsi con chi fa lo stesso percorso. E ci crede Rosangela Cesareo, mamma blogger molto attiva. «Le ma-

dri, al fianco degli adolescenti, sono le artefici di una rivoluzione digitale - dicono le promotrici della giornata, che ha già raccolto oltre 150 adesioni ovviamente sul web - e questo fa sperare in un risultato positivo. Anche e soprattutto collaborando con chi siede tra i banchi del Parlamento».

LA MOBILITAZIONE DEL 6 GIUGNO “Vogliamo una società a misura di mamma”

Una giornata in Parlamento, tra problemi e soluzioni

57,8
per cento
Sono le donne con un figlio che lavorano. Questa percentuale cala al 39% per le madri di tre figli

Il capitolo lavoro e orari è quello che sta più cuore a tutte. Una donna, se è baciata dalla fortuna, ha un posto fisso o a tempo determinato, ma deve farsi in quattro per incastrare tutto e arriva a fine giornata sfinita. Nel caso in cui manchino i nonni il percorso è una corsa ad ostacoli quotidiana: «Difficile andare avanti così per troppo tempo. Alla fine c'è chi molla. L'orario flessibile? Chi l'ha visto? Ci sono aziende che fissano le riunioni dopo le 18,30: una follia». Le madri non ci stanno: c'è bisogno di un cambiamento deciso, di leggi pro mamme. E in tempi rapidi. «Proporremo nuovi canali di comunicazione che, sfruttando il digitale, ci permettano di partecipare alla vita del nostro Paese. Vogliamo far sapere alla politica quello che pensiamo. Vogliamo lanciare iniziative e presentare progetti. Abbiamo molto da dire a chi decide del nostro futuro». L'agenda dei lavori affronterà anche l'argomento delicato della disabilità: «Le famiglie, in questo caso, devono essere aiutate ancora di più - dice Jolanda Restano -: occorre dar loro appoggio concreto sia a casa sia a scuola. L'insegnante di sostegno deve essere sempre presente».

Un giorno in Parlamento sarà utile pure per consegnare nelle mani dei politici i risultati del sondaggio online condotto da FattoreMamma che organizza l'evento con Italian Digital Revolution. Oltre mille donne hanno risposto a quesiti su conciliazione famiglia-lavoro, educazione, salute. «Ci sarà di che discutere. Questa è una certezza». Parola di mamma.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le storie

Lavoro: Elena Bonomi

“Rivalutiamo il part-time con gli sgravi fiscali”

SARA RICOTTA VOZA

Elena Bonomi ha 46 anni e tre figli di 15, 11, 9 anni. Andrà in Parlamento a portare le richieste delle mamme che lavorano.

Conciliazione famiglia-lavoro, che cosa non ha funzionato secondo lei?

«Ho lavorato per 13 anni in una multinazionale, ufficio comunicazione, dopo laurea in lettere e esperienza all'estero. Finché non ho avuto bambini è andata benissimo e tutto era stimolante. Poi è nato Lorenzo».

Che cosa ha scelto al bivio del dopo-maternità?

«Per un po' sono rientrata a tempo pieno, pagando una baby sitter tutto il giorno. In seguito ho chiesto il part-time e all'inizio mi è stato concesso e il lavoro era gratificante: in sei ore continuative facevo moltissime cose. Ma il part-time va rinnovato ogni anno e ogni volta - anche per via dei nuovi figli arrivati - me lo facevano pesare di più, dicendo che era un privilegio e che mi avrebbe impedito aumenti e prospettive di crescita. Io rispondevo che andava bene così, finché loro sono passati all'arrivederci e grazie».

Che cosa ha fatto quando si è ritrovata senza lavoro?

«Ho cercato posti in cui lo smartworking fosse già una realtà. Ho trovato FattoreMamma e mi sono presentata alla loro festa di Natale, chiedendo di assumermi. È andata bene e ora faccio lo stesso lavoro di prima con persone per le quali quello che conta è l'obiettivo, non se lavoro in ufficio oppure a casa o di sera».

Che cosa chiederà a Roma?

«Che le istituzioni concedano sgravi fiscali al part-time e allo smartworking, perché le aziende non “buttino” le mamme e le scoprono invece come risorsa. Loro sono focalizzate e hanno capacità di gestione manageriale: insomma, sono un “di più” di valore anche sul mercato».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Scuola: Silvia Tropea

“Vacanze più corte e orari più flessibili”

Silvia Tropea ha un figlio di 13 anni e a Montecitorio vorrebbe che si parlasse prima di tutto di scuola.

Lei ha un triplo osservatorio sui problemi della scuola... ce lo racconta?

«Il primo è quello di mamma, poi di cofondatrice del sito genitorirescono.com e, infine, da avvocato che si occupa di diritto di famiglia».

Che cosa preoccupa di più le mamme?

«Direi, nell'ordine: le vacanze lunghe, la comunicazione casa-scuola, gli orari di riunioni e i colloqui».

Vorrebbe chiedere vacanze scolastiche più corte?

«Le famiglie non riescono più a sostenere il peso economico di tre mesi: il costo dei centri estivi spesso supera lo stipendio di uno o due mesi di un genitore, che quindi lavora per impegnare i figli durante queste lunghe pause. Del resto ci rendiamo conto che non tutte le scuole sono attrezzate per ospitare i ragazzi fino a luglio».

Orari di colloqui e riunioni, in effetti non sono a misura di mamma che lavora... come si può affrontare il problema?

«Gli orari di riunioni a metà pomeriggio e a metà mattinata sono un dato di fatto e, del resto, le scuole non possono pagare gli straordinari agli insegnanti... Purtroppo è sempre questione di soldi...».

Scuole senza fondi, famiglie in affanno, tutto si riduce a un problema economico?

«È prosaico, ma è così. Oggi la gestione sociale di cura è sulle spalle della donna che - se non ha aiuti dalla famiglia di origine - fa scelte che riducono il reddito disponibile e i conti spesso non quadrano. E se la famiglia unita riusciva ancora a sfangarla, quella che entra in crisi - e qui parlo da avvocato - si trova senza risorse per gestire tutto».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Disabilità: Francesca Fedeli

“È ora di applicare davvero le legge 104”

Francesca Fedeli è mamma di un ragazzo disabile e a Roma chiederà una tutela vera per le «caregiver» donne.

Di che cosa hanno bisogno le mamme come lei?

«Ovviamente di molte cose... dalle tutele sul lavoro a maggiori servizi sanitari, fino alla scuola... La mia storia inizia nel 2011 con la nascita di Mario: un parto che sembrava dovesse andare a buon fine e, invece, dopo 10 giorni, l'ecografia mostra una lesione per ictus perinatale...».

Dopo aver scoperto dell'ictus ha dovuto lasciare il lavoro?

«Sono rientrata che Mario aveva appena sette mesi, ma ogni volta che uscivo per lui mi guardavano male, come se andassi a farmi gli affari miei. E invece andavo in ambulatorio, in ospedale. Poi ho lasciato».

All'incontro di Roma che cosa chiederà, concretamente?

«Una vera applicazione della legge 104, perché la mamma di un bambino disabile non sia costretta a rinunciare al lavoro. Anche perché, dopo la fase critica, con un po' di flessibilità può lavorare bene. E poi un diritto vero all'inclusione nella scuola, perché gli insegnanti di sostegno non sono mai di ruolo e a volte non arrivano. Infine, più servizi sanitari perché spesso, per non dover aspettare tempi che potrebbero ritardare i miglioramenti dei bimbi, i genitori si rivolgono al privato».

Come è riuscita a trovare il nuovo lavoro?

«Ho creato l'associazione “Fight the stroke” per diffondere le conoscenze sull'ictus dei neonati, molto diverso da quello degli adulti. Adesso è un'impresa sociale, la prima “Fellow Italiana” sostenuta da Ashoka, che premia chi cerca soluzioni a problemi di forte impatto sociale».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI